Emma Goitein Dessau, Ex libris, Associazione per la storia e la letteratura ebraica / Essen, Bogliasco collezione privata

L'EROICA E LE DONNE. EMMA GOITEIN DESSAU, UNA PROTAGONISTA ACCANTO A IRMA PAVONE GROTTA

di Marzia Ratti

Sulla robusta avventura de L'Eroica si è scritto molto, soprattutto per ricordare i grandi meriti che la rivista ha avuto nella promozione artistica della xilografia, ma fino a oggi non era stato mai toccato il tema delle donne che con essa hanno collaborato, da vere pioniere di un nuovo destino della condizione femminile all'interno della società italiana. Il che porta un ulteriore plauso all'impresa editoriale che fu evidentemente aperta precocemente alle voci femminili, ponendosi tra i fenomeni che – come le avanguardie e in specie il Futurismo – si dimostrarono in linea con i progressi sociali e lasciarono spazio alle donne, con fiducia e senza discriminazioni. L'istruzione artistica superiore si era da poco aperta anche alle donne, sia pure a macchia di leopardo, in Italia come nelle altre nazioni europee, per cui finalmente anche a loro si dischiudeva la possibilità di seguire un iter professionale preciso e riconosciuto, abbandonando i ruoli marginali che fino ad allora erano state costrette a ricoprire, volenti o nolenti. Sono grata perciò a Francesca Cagianelli per avermi invitata a riflettere sul ruolo delle donne ne "L'Eroica", in occasione della mostra da lei brillantemente curata e dedicata a Irma Pavone Grotta.

La prima presenza femminile che sento di dover considerare, sia pure in modo ancora provvisorio per lo stretto tempo disponibile allo studio, è senz'altro quella di Emma Goitein Dessau che nel 1912 è l'unica donna emergente tra i tanti espositori alla prima mostra internazionale di Levanto. Inoltre la Goitein parecchi anni dopo avrebbe condiviso con Irma Pavone Grotta un ruolo da protagonista nella grandiosa operazione editoriale di Cesare Ratta dedicata alla xilografia italiana, consegnando allo scopo una magnifica xilografia *(Testa di bimba)* eseguita nel 1917[1].

A Levanto la Goitein Dessau si era fatta apprezzare per tre grafiche a stampa, rispettivamente la tavola dedicata a *Salomé* (1910) e due ex libris.

È probabile che il suo contatto con la rivista fosse il cofondatore e primo direttore artistico Franco Oliva, il geniale architetto sardo-ligure che ha contrassegnato un'epoca architettonica nella città della Spezia. A lui infatti fu inviata la stampa di *Salomé* con la dedica autografa di Emma: *A Franco Oliva omaggio e saluti.*

In quei lavori, l'artista tedesca – ma italiana di adozione – appare in possesso di un linguaggio grafico maturo, ben risolto nelle composizioni e tecnicamente complesso: si tratta infatti di stampe policrome, dunque a più legni da lei stessa incise e realizzate, come indica la dicitura esecutiva. In quel tempo, Emma Goitein si trovava stabilmente in Italia, dove si era trasferita al seguito del marito, il brillante fisico ebreo Bernardo Dessau sposato nel 1901 a Karlsruhe[2].

E in Italia, ancor prima della definitiva sistemazione a Perugia, Emma aveva studiato alla Scuola libera del nudo all'Accademia di Bologna (tra il 1901 e il 1902), denotando una grande volontà di apprendimento e di miglioramento del proprio bagaglio professionale, nonché una buona dose di coraggio per essere stata anche in quel caso tra le prime donne ammesse al corso di nudo (e così successivamente anche a Perugia), che prima di allora ne erano escluse. Bologna era infatti la terza tappa dell'iter formativo dell'artista: dopo Karlsruhe, dove aveva frequentato tra il 1894 e il 1897 la locale Scuola d'arte fondata solo otto anni prima del suo ingresso e dopo Bushey, vicino a Londra, dove si era perfezionata alla Scuola del poliedrico artista di origini bavaresi, Hubert von Herkomer, il quale pare l'avesse personalmente prescelta durante una visita all'istituto scolastico di Karlsruhe come allieva idonea a frequentare la propria accademia privata[3].

A queste tappe, si aggiunse nel secondo lustro del Novecento quella di Monaco di Baviera, dove la giovane Emma si recò frequentemente anche dopo la nascita della figlia Fanny, partorita a Bologna nel 1904. È a Monaco che, secondo notizie di provenienza familiare, Emma imparò o perfezionò l'incisione su legno e su altri materiali, sebbene sia da presumere che anche da von Herkomer, abilissimo incisore, avesse potuto ricevere ottimi insegnamenti tecnici e teorici[4].

La cultura figurativa che traspare dalle opere di Levanto risulta affine a un'altra stampa dal titolo *Natum ad latore.m*, all'ex libris per il marito Bernardo Dessau, utilizzato per la quarta di copertina della prima edizione del volume *La telegrafia senza filo*, all'ex libris per Sally e Rahel Wolff, nonché all'immagine di copertina dell'"Idea sionista" (preparata nel 1906)[5].

L'insieme di queste stampe è databile fra il 1903 e il 1910-1912, è linguisticamente coerente e sembrerebbe inquadrabile nel clima modernista europeo impostato su matrici simboliste, dunque in un orizzonte abbastanza tipico e diffuso in Europa a cavallo tra i due secoli. L'espressività delle immagini è forte, simbolica, connotata da un tono eroico, anch'esso abbastanza ricorrente nella cultura italiana ed europea dei primi tre lustri del Novecento, a monte cioè della grande tragedia bellica. Se conoscessimo l'arte

Emma Goitein Dessau, *Ex libris* di Karl und Johanna Wollf 1900-1903, Bogliasco collezione privata.

di Emma solo attraverso queste stampe la diremmo pienamente inserita nel gusto modernista mitteleuropeo, con una sua cifra distintiva che unisce in sintesi armoniosa le aggiornate tendenze della grafica inglese, tedesca e italiana.

Senonché questi lavori possono essere utilmente confrontati con altri ritrovati nel corso di questa ricerca, da cui si evince che l'iter dell'artista si dipanò in un arco di tempo ampio, che inizia almeno dalla fine dell'ultimo decennio dell'Ottocento[6] e che fu variamente connotato a seconda dei contesti storici e delle esperienze personali di Emma, che attraversò periodi dolorosi e difficili, tanto a livello intimo, con la perdita del terzo figlio, Leonardo, nato morto nel 1914, tanto a livello familiare, con le persecuzioni subite nella prima e nella seconda guerra mondiale, rispettivamente per

Emma Goitein Dessau, *Ex libris* di Sally und Rahel Wolff 1909, Bagliasco, collezione privata.

l'odio verso il 'nemico tedesco' e poi verso gli Ebrei.
La cultura figurativa di Emma, dunque, non fu monocorde, anzi fu costantemente in evoluzione, dall'inizio del secolo fino a tutti gli anni Trenta, ed ebbe diverse risultanze all'interno dei generi da lei praticati, dal disegno, all'incisione, alla pittura, dando talvolta l'impressione che questi generi seguissero ciascuno una propria e diversa linea di sviluppo.

Essendo appena all'inizio di una ricerca che certo merita di essere approfondita, proprio per lo spessore internazionale di questa donna emancipata tanto nell'arte quanto nella vita, non posso essere certamente né esaustiva né precisa riguardo al catalogo delle opere che si trovano disperse in molte collezioni private e pubbliche, tra cui il British Museum, il Jewish Museum di Londra, il Museo d'arte moderna e contemporanea di Bologna, il Museo

Emma Goitein Dessau, *Ex libris* di Margarete Grohé 1906, Bogliasco collezione privata.

dell'Accademia di belle arti di Perugia, la Palazzina delle Arti della Spezia, il Museo della xilografia di Carpi.

Il catalogo di Emma, pertanto, dovrà essere pazientemente ricostruito e non risulta possibile farlo in questa sede, ma spero comunque di fornire qualche utile indicazione per un approccio di lettura alla sua corposa opera, quasi del tutto inedita e misconosciuta, malgrado la qualità dell'artista[7].

Il suo apporto alla cultura italiana è doppiamente interessante, in quanto ella fa confluire linfe europee non solo dall'area tedesca, dove abbiamo visto aveva ricevuto la prima formazione scolastica e dove si era rafforzata con le esperienze monacensi, ma anche dall'Inghilterra. La scuola di von Herkomer aveva dischiuso a Emma il mondo immaginativo dei preraffaelliti, con la fusione tra le bellezze e i misteri della natura e dell'animo umano, mentre Monaco aveva fornito altre coordinate in senso grafico secessionista ed espressionista, com'è plausibile ipotizzare sulla base della letteratura artistica[8].

Periodo vigoroso quello del primo decennio del Novecento, quando Emma mette a frutto i diversi stimoli ricevuti nelle sue occasioni di studio e perfezionamento ed è partecipe col marito della battaglia del movimento sionista. Osservando i lavori di quel periodo si rileva dapprima un'adesione convinta al gusto Liberty, soprattutto all'incrocio tra purismo Nazareno e forme flessuose ed eleganti, entrambi attinti dall'evoluzione che di questo linguaggio si era registrata in Inghilterra nella seconda metà dell'Ottocento. Ne è un esempio l'ex libris di Karl und Johanna Wollf, conservato al Museo di arti applicate di Budapest.

A questi stessi anni, 1900-1903, si iscrive anche l'ex libris di Therese Neu-

burger, che si trova a Londra, al Museo ebraico, che denota la stessa matrice nazarena coniugata allo stile Liberty: la stampa raffigura una figura femminile dentro un roseto; la fusione tra figura e natura si svolge all'insegna della composizione curvilinea, compatta e senza soluzione di continuità. La medesima koiné si ricava anche dall'ex libris di Margareta Grohé (Jewish Museum) di poco posteriore (1906).

Tuttavia, fin dall'*Autoritratto con cappello*, di proprietà del Museo d'arte moderna di Bologna, ascrivibile allo stesso periodo dei lavori citati, emerge un'altra caratteristica duratura dell'opera di Emma, ossia una forte componente intimista, capace di profondità introspettive che si rivela specialmente nella ritrattistica.

Si tratta, in pratica, della linea di ricerca che muove dal realismo ottocentesco, superandolo in direzioni più complicate ed espressive, di cui troviamo abbondanti testimonianze nella pittura e nella grafica non solo europea, ma anche americana, la cui conoscenza potrebbe essere del tutto plausibile per la cultura internazionale di Emma, soprattutto pensando all'esperienza di Londra, dove la pittura di Rossetti e di Whistler aveva esercitato una forte influenza.

Lo stesso timbro intimista si rinnova nella *Figura di uomo* del 1902 (Perugia, collezione privata), figura risolta in modo abbreviato e con cromatismo acceso in chiave espressiva, timbro presente anche in un paesaggio del 1904 (*Alberi,* Perugia, collezione privata), talmente bidimensionale che pare una riflessione sulla grafica giapponese. Punta di diamante di questa ritrattistica anglo-americana, intimista e disadorna, che guarda a Whistler e alle ricerche bidimensionali mutuate dalle stampe orientali, è la *Visita nello studio* del Museo dell'Accademia di Perugia che, da solo, è in grado di qualificare la cultura cosmopolita e aggiornata di Emma[9].

Nel *Nudino* del 1917, dello stesso Museo dell'accademia di Perugia, e ancor di più nella figura femminile, datata 1919, appare invece chiara la svolta verso le inquietudini novecentesche, oltre il mondo dorato della *Belle époque.* Se il primo lavoro ci conduce agli esiti del postimpressionismo, il piccolo ritratto dai toni viola guarda ai *Fauves* ma dall'angolatura della cultura anglosassone e americana. È la stessa cifra poetica che compare nell'*Autoritratto* di Bologna (1918), in cui il vero protagonista, oltre il volto segnato dell'autrice, giunta con evidente sofferenza alla fine della Grande Guerra, è la malinconia da cui paesaggio e figura sono uniti in un abbraccio totale.

Emma Goitein Dessau, *Il filosofo*, xilografia, 1923, Perugia collezione privata

NOTE

1. C. Ratta, *La moderna xilografia italiana. Raccolta di tavole xilografiche incise da artisti del bulino,*Bologna 1924-1929.
2. Bernardo Dessau (Offenbach sul Meno 1863 - Perugia 1949) fu chiamato in Italia dal grande fisico sperimentale Antonio Righi, più volte candidato al Nobel, che lo ebbe come assistente prima a Padova, quindi a Bologna e con il quale portò a termine importanti studi scientifici. Su di lui vedasi: F. Focacci, *Bernardo Dessau professore di fisica a Perugia,* Perugia 2012.
3. Notizia gentilmente fornitami dalla nipote dell'artista, professoressa Gabriella Moscati Steindler, che sentitamente ringrazio per la gentile collaborazione e per le preziose informazioni concessemi. Dalla medesima ho saputo che a Londra Emma Goitein aveva dei cugini di origine ungherese presso i quali passava le festività ebraiche. Un pensiero riconoscente anche al dr. Sergio Fatti e al dr. Giancarlo Torre per l'aiuto fornitomi.
4. Sir Hubert von Herkomer (1849-1914), di origini bavaresi, ma attivo esclusivamente in Inghilterra, fu pittore, incisore, decoratore, musicista e film-maker. Divenne famoso per la sua attività di illustratore xilografo per la rivista "The Graphic" e, quindi, come ritrattista europeo.
5. Stampa sionista di Modena durata fino al 1910. Vi è raffigurata una giovane donna che simboleggia l'idea sionista.
   A questo gruppo coerente di timbro simbolista eroico si può accostare anche uno *Studio per xilografia* datato 1910, apparso di recente sul mercato antiquario.
6. È passato di recente in asta un ritratto di donna anziana eseguito con grande abilità disegnativa, datato 1898, fortemente realistico che, direi, ben si colloca nella cultura figurativa appresa presso la scuola di von Herkomer.
7. Tra i primi a occuparsi di lei, oltre i redattori de "L'Eroica" Franco Oliva ed Ettore Cozzani, il conte Luigi Amedeo Rati Opizzoni, *Il movimento xilografico moderno,* Celanza 1913. Su di lei vedi E. Specos, *La pittrice Emma Dessau Goitein e l'Elba,* in "Pagine di splendore e di erudizione sull'isola d'Elba", 1932, VI, nn. 9-10; F. Focacci, cit. nota 2. Di recente Emma Goitein Dessau è stata riconsiderata tra le voci dell'arte umbra: cfr. E. Pottini, in *Arte in Umbria. Dal Realismo all'Art Nouveau,* Milano 2006, pp. 221-222.
8. Ipotesi che comunque andranno verificate con più precisi riferimenti documentari su Emma.
9. Il dipinto fa parte delle opere donate all'Accademia di Perugia dal figlio di Emma Gabor Dessau nel 1971.